

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 22° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente FAEDO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato » (538)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 257, 259, 262 e <i>passim</i>
BIASINI, ministro per i beni culturali e ambientali . . . . .	263, 264
D'AMICO (DC) . . . . .	261
MARAVALLE (PSI) . . . . .	262
MASCAGNI (PCI) . . . . .	259, 260, 261
SCHIANO (DC) . . . . .	264
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione . . . . .	257 258, 259 e <i>passim</i>
ULIANICH (Sin. Ind.) . . . . .	261, 262

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato » (538)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato ».

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge in esame il seguente parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, per quanto di competenza esprime, a maggioranza, parere favorevole, a condizione che il primo comma dell'articolo 2 sia modificato in maniera da tenere conto anche dell'onere ricadente sull'esercizio 1980.

La nuova formulazione del primo comma dell'articolo 2 potrebbe essere la seguente:

« All'onere di lire 160 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge, rispettivamente, negli anni 1979 e 1980, si provvede a carico e mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 1535 degli stati di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per i corrispondenti esercizi finanziari ». »

Prego il senatore Spitella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**S P I T E L L A**, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, la mia relazione sa-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

rà piuttosto breve in quanto il ministro Biasini ha pressanti impegni di Governo e noi stessi dovremo dedicarci all'esame, in sede referente, di un altro importante provvedimento.

La Commissione ha già avuto modo, del resto, in una precedente seduta di esaminare in altra sede — con un breve scambio di vedute — il problema della Discoteca di Stato: si tratta di una istituzione che presenta una rilevante utilità e svolge un insieme di iniziative rese possibili dal ricco patrimonio ad essa attribuito, che si concretano in 100 mila dischi e circa 30 mila registrazioni su nastro magnetico.

Non starò a rifare la storia della Discoteca di Stato: mi rifaccio alla relazione puntuale che accompagna il testo del disegno di legge presentato dal Governo. Dirò solo che si tratta di un settore delle attività del Ministero per i beni culturali ed ambientali al quale credo sia sommamente auspicabile che il Parlamento dedichi una particolare attenzione, accompagnata da un'adeguata preparazione e riflessione.

In effetti, anche sul piano scientifico più strettamente inteso, si discute oggi abbastanza ampiamente e con difficoltà per trovare una formula esatta in relazione alla necessità di aggiungere alle tradizionali classificazioni dei beni culturali, e cioè archeologici, architettonici, artistici, storici, archivistici, librari, anche un'altra categoria di beni che comprenda in modo opportuno ed adeguato le testimonianze materiali di civiltà (per rifarsi alla definizione classica dei beni culturali) affidate alle registrazioni magnetiche, ai dischi o forse anche ad altri aspetti ancora non considerati che rientrano in questo campo, per esempio il cinema.

Esistono infatti anche cineteche di Stato che vanno però disperdendosi; si tratta di una materia piuttosto complessa, che lo diventa ancora di più se riferita al mondo musicale. Anche qui i confini tra le competenze del Ministero per i beni culturali e quello dello spettacolo sono difficilmente individuabili; certo è che ci sono alcuni settori che ricadono nella competenza del Ministero per i beni culturali. Ne è prova la presenza in

Roma ed altre sedi di musei degli strumenti musicali, elementi estremamente importanti e delicati tanto che si è parlato, nei mesi passati, dell'opportunità di istituire soprintendenze speciali per i beni musicali così come esistono per altri settori delle arti.

Si tratta comunque di una materia piuttosto complessa di cui già in una precedente seduta della Commissione i rappresentanti dei vari Gruppi politici hanno riconosciuto l'importanza; tutti, infatti, hanno convenuto sull'opportunità di esaminare a fondo l'argomento di cui al disegno di legge operando in piena collaborazione con il Governo per arrivare ad una definizione più adeguata ed ampia dei compiti e delle strutture della Discoteca di Stato. La Discoteca di Stato, infatti, si trova in una situazione quanto meno delicata, perchè il contributo annuo che le viene assegnato nell'ambito del bilancio del Ministero per i beni culturali è, attualmente, di 40 milioni; malgrado la lievitazione normale delle voci di bilancio, e pur in presenza dell'intendimento del Ministero di andare incontro alle esigenze di tale ente, l'originario vincolo legislativo che ha stabilito in tale cifra la dotazione annua ha impedito, fino ad ora, di iscrivere una somma più alta in bilancio a favore dell'ente stesso.

Di qui la grave situazione in cui versa la Discoteca di Stato che il disegno di legge al nostro esame tende ad alleggerire, provvedendovi — tuttavia — in maniera del tutto temporanea; esso propone infatti soltanto una variazione di spesa all'interno del bilancio del Ministero per i beni culturali — ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali — a favore della Discoteca. Pertanto, dal bilancio dell'anno 1979 in avanti la dotazione della Discoteca verrà portata da lire 40 milioni a 200 milioni, il che mi induce ad invitare la Commissione ad approvare senz'altro il disegno di legge così come è stato predisposto dal Governo per provvedere urgentemente a tale necessario adeguamento.

Questo, tuttavia, non ci può far considerare chiuso il problema: il Governo dovrà, sulla base di un necessario approfondimen-

to, predisporre al più presto un apposito provvedimento legislativo di riorganizzazione più generale di tutta la materia.

Il Presidente ha già dato lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge; per parte mia, preannuncio la presentazione, in sede di discussione degli articoli, di un emendamento alla norma di copertura di cui all'articolo 2 onde adeguarla a tale parere.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Spitella per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**M A S C A G N I .** Onorevole Presidente, il provvedimento in esame è senza dubbio urgente rispetto ad una esigenza elementare: la sopravvivenza di una istituzione che riveste un chiaro interesse culturale.

Dopo aver riconosciuto ciò, è necessario anche affermare, come del resto ha fatto lo stesso relatore, che non è sufficiente limitarsi al reperimento di maggiori disponibilità finanziarie: non dobbiamo dimenticare che la Discoteca di Stato è tuttora disciplinata da una legge che risale al 1939 e deve essere riorganizzata in relazione alle più ampie ed articolate esigenze della cultura italiana, in particolare musicale, che — dall'anteguerra ad oggi — ha segnato momenti di particolare modificazione e sviluppo in senso qualitativo e quantitativo. La Discoteca deve diventare dunque un centro efficiente, organico ed organizzato di documentazione e, nello stesso tempo, di promozione culturale.

Per la parte musicale deve essere in grado di stabilire relazioni organiche con i maggiori centri di produzione musicale dell'intero Paese; di raccogliere testimonianze nel campo lirico, concertistico, corale e popolare. A proposito del canto popolare vanno poste in evidenza esigenze fondamentali. La ricerca etnomusicologica in Italia è infatti sensibilmente arretrata rispetto agli studi realizzati da altri paesi.

Per il canto popolare mi pare si possano indicare alcuni particolari obiettivi: anzitutto quello di acquistare sistematicamente dischi di musica etnica, soprattutto esteri. È stato fatto qualcosa ma poi ci si è fermati per mancanza di fondi.

È necessario quindi promuovere ricerche di musica popolare nelle zone meno studiate del nostro Paese; anche a questo proposito qualcosa si è fatto, ma ci si è quindi arrestati alcuni anni fa per mancanza di fondi e per un non razionale impiego degli esperti in tale settore.

In terzo luogo, è urgente aggiornare il catalogo relativo al canto popolare; tale problema si impone in senso generale, ma in modo particolare nel settore del canto popolare.

Infine — fatto sul quale mi permetto di richiamare con particolare insistenza l'attenzione del Ministro — un obiettivo da raggiungere, sempre nel campo del canto popolare, è quello di stabilire stretti rapporti con il Centro studi di musica popolare annesso all'Accademia di Santa Cecilia, chiuso per mancanza di mezzi e di personale, nel quale si trovano completamente inutilizzati circa quindicimila nastri. Questo centro, signor Ministro, è stato costretto a chiudere e ciò rappresenta un vero e proprio « scandalo »! Non posso usare altre parole. L'istituzione è stata diretta da insigni musicologi: da Nataletti, scomparso qualche anno fa, a Carpitella, docente di storia della musica all'Università di Roma; malgrado l'apporto di musicologi di tale valore il centro ha dovuto cessare momentaneamente la propria attività.

Per quanto riguarda il canto popolare, signor Ministro, ho voluto sottoporre alla sua attenzione i suddetti quattro obiettivi che, a mio avviso, dovrebbero essere di massima tenuti presenti in un testo legislativo di riorganizzazione del settore.

La legge 2 febbraio 1939, n. 467, come ho già detto, è ormai del tutto inadeguata alle esigenze che sono andate via via maturando; non vorrei tediare la Commissione, ma ritengo sia utile far riferimento, brevissimamente, al disposto dell'articolo 2 di tale legge che è quanto mai sintomatico.

Tale articolo al punto 5) prevede « la raccolta, mediante registrazioni fonografiche, e la conservazione per le future generazioni, della viva voce di personalità italiane che in tutti i campi abbiano illustrato la Patria e se ne siano resi benemeriti. Alla designazione di tali per-

sonalità provvede il Capo del Governo, su proposta del Ministro per la cultura popolare. I nomi delle personalità prescelte saranno iscritti in apposito Albo d'onore, che sarà conservato nella Discoteca di Stato». Testo che non ha bisogno di commenti. Al punto 6) si stabilisce poi che la Discoteca si propone « la raccolta ed il coordinamento, mediante registrazione su matrici, su dischi o con qualsiasi altro mezzo meccanico, di tutto quanto, attraverso l'espressione acustica, interessa la cultura scientifica, artistica e letteraria della Nazione, e, in modo particolare: a) i dialetti, i canti popolari e le manifestazioni tradizionali e di costume di tutte le regioni, le colonie ed i possedimenti d'Italia; b) la documentazione di tutto quanto possa essere di ausilio agli studi, in ogni branca della scienza, e, in particolare, delle scienze fonetiche e glottologiche; c) — questo è il punto non altrimenti definibile che esilarante — la voce dei grandi cantanti, universalmente noti ed apprezzati, i quali sono obbligati a consentire alla raccolta della voce. Ove essi non vogliano prestarsi gratuitamente, il Ministero della cultura popolare stabilisce, con apprezzamento insindacabile, un equo compenso ».

Tale indicazione è priva di qualsiasi pur limitata finalità scientifica nel senso che identifica la documentazione musicale con le pure caratteristiche vocali dell'uno o dell'altro cantante di nome.

Queste, alcune delle disposizioni della legge del 1939 che manifestamente va cambiata.

È evidente, a proposito di quanto ho letto, che si debba pensare ad una documentazione riguardante la voce come elemento concorrente al fatto interpretativo musicale e non musicale dei vari periodi.

Ma l'indicazione citata riflette una mentalità che riguarda la documentazione dell'eccezione, del *monstrum*, secondo orientamenti del tutto superficiali ed esteriori che debbono essere sostituiti da una ben diversa qualificazione culturale. Tale esigenza si pone particolarmente nel campo della musica, rispetto a fenomeni in atto di grande importanza che riguardano l'intero campo della cultura musicale e della comunicazione sonora.

L'esigenza di fondo indicata, di un profondo rinnovamento degli orientamenti culturali, richiama evidentemente il problema di una politica del personale indirizzata all'utilizzazione di autentici esperti.

Negli anni '60, ha fatto parte della Commissione prevista dalla legge un illustre musicologo italiano: il professore Ronga, che peraltro non era uno specifico cultore del campo discografico; fu chiamato a far parte della Commissione come rappresentante della Accademia dei Lincei. Colgo l'occasione per segnalare al Ministro il nome di uno dei maggiori esperti nel campo discografico. È un nome particolarmente noto nell'ambito del Senato: si tratta del professore Carlo Marinelli, che fino a qualche anno addietro fu direttore dell'Ufficio di ragioneria del Senato e che quindi si è dedicato definitivamente alla musica. Attualmente è insegnante di storia della musica all'Università dell'Aquila. Voglio ancora ricordare che anni addietro, per iniziativa del ministro Antonozzi, si costituì una commissione di esperti che peraltro non fu messa in condizioni di operare adeguatamente e che è andata in desuetudine.

Per quanto riguarda le manifestazioni che la Discoteca promuove in proprio, di cui c'è un cenno nella relazione, ritengo che queste iniziative debbano essere promosse con criteri più organici. Nulla da dire sulla presentazione dell'opera organistica di Bach con il noto organista Fernando Germani. Ma l'idea che ci si fa è che tali iniziative siano sporadiche e non rispondano ad un quadro metodico. Manca, pur con tutto il rispetto per coloro che lavorano alla Discoteca, un indirizzo organico. Anche per quanto riguarda l'edizione di dischi, credo che vada messo un po' di ordine. La Discoteca, prima della guerra, assunse una iniziativa che in sé era buona, quella della storia della musica discografica in Italia; ma che fu affidata ad una persona non certamente all'altezza del compito.

Quel lavoro oggi non riveste alcun valore scientifico. È stato ceduto infatti ad una casa discografica che ne ha fatto un uso commerciale. È un'altra indicazione che vale ad affermare l'esigenza di una riorganizza-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

zione della Discoteca sulla base di reali apporti scientifici.

Per concludere, signor Presidente, signor Ministro, nella relazione vengono espressi ottimi propositi, ma noi riteniamo che l'attuale struttura tecnico-organizzativa della Discoteca sia insufficiente (ciò si dice nel massimo rispetto per coloro che vi operano) e non consenta di conseguire gli obiettivi che si intende proporre.

Per questa ragione è necessario che il Ministero proponga all'attenzione e all'esame del Parlamento un riordinamento *ex novo* della Discoteca di Stato. E per questa stessa ragione presentiamo un emendamento aggiuntivo da inserire all'inizio dell'articolo 1 in modo che non ci possano essere equivoci in proposito.

L'emendamento è il seguente: « In attesa di un organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento dell'istituzione, ».

Con questo assumiamo l'impegno, lo stesso Governo assume l'impegno, di promuovere la riorganizzazione da tutti auspicata, che è stata indicata, come esigenza, dallo stesso relatore.

D'AMICO. A nome del gruppo della Democrazia cristiana, dopo l'ampia illustrazione che è stata fatta dal senatore Spitella, e l'intervento del senatore Mascagni, prendo atto con compiacimento dell'iniziativa che è stata assunta dal Ministro: oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento senz'altro da considerare opportuno e necessario perchè permette di avviare un processo di sviluppo da tutti auspicato dell'attività della Discoteca di Stato.

Fino a questo momento la limitatezza dei mezzi può averne giustificato anche la riduzione dell'attività. Pertanto, prendiamo atto della sensibilità con la quale da parte del Governo è stato rilevato il problema e la volontà mostrata di risolverlo. Abbiamo fiducia che il Governo si farà carico di una opera di maggiore rilievo. Dell'opportunità del potenziamento della Discoteca credo di poter essere uno dei sostenitori più aggiornati. Quest'anno, nel centro di provincia dove è la mia residenza, Lanciano, si è avuta dopo 200 anni la possibilità di riproporre all'attenzione degli appassionati della musi-

ca l'esecuzione di uno « Stabat Mater » di Fedele Fenaroli, maestro di Giuseppe Verdi, che ha consentito di far rilevare la bellezza, la nobiltà, la profondità del sentimento che ha ispirato la composizione; il 30 novembre si ripeterà a Milano l'esecuzione di questo piccolo, autentico gioiello che permetterà a molti di riconoscere la validità di un grande musicista.

Considero positiva la discussione in corso in ordine al presente disegno di legge ed annuncio che il voto del nostro Gruppo sarà favorevole per rendere possibile l'attuazione del programma cui esso è finalizzato, con l'auspicio che, così come si è provveduto ad aumentare i fondi, si possa disciplinare, e meglio programmare, l'attività della Discoteca.

Concordo in linea di massima con le preoccupazioni del senatore Mascagni in ordine alle esigenze collettive di accesso al ricco e ampio patrimonio di cui disponiamo che deve essere posto, sempre più utilmente, a disposizione di coloro che sono innamorati della musica e vogliono ripercorrere documentalmente la storia del processo dello sviluppo di essa nel nostro Paese.

Per le considerazioni sopra svolte, il gruppo della Democrazia cristiana è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

ULIANICH. Signor Ministro, signor Presidente, onorevoli senatori, mi limito a rilevare alcuni elementi del disegno di legge, che è stato comunicato alla Presidenza il 3 dicembre 1979.

In fondo alla relazione premessa all'articolo del disegno di legge è detto: « con la riserva di avanzare al più presto organiche proposte ». Voglio semplicemente sottolineare come « al più presto » significa ormai, disgraziatamente, nel gergo parlamentare della Repubblica italiana: rinvio *sine die*. Ciò va osservato con estrema chiarezza.

Per questo motivo non posso non essere d'accordo con l'emendamento proposto dal senatore Mascagni all'inizio dell'articolo 1: proprio perchè, in attesa di un più organico provvedimento legislativo, venga almeno codificato nella legge questo orientamento.

Esprimo parere favorevole sul disegno di legge, anche se i 40 milioni del 1977 non

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

sono cosa molto diversa dai 200 milioni del 1979-1980. L'aumento reale infatti è minimo. Nel considerare la somma e nel rapportarla alle finalità della Discoteca c'è da restare perplessi. La Discoteca di Stato ha il compito, come emerge dalla introduzione, di « raccogliere » tutta una serie di elementi, e non solo di raccogliere, ma anche di « produrre », « curare », « promuovere », « partecipare » e così via.

Ci si può chiedere se veramente tutto quanto è delineato nella presentazione della legge sia pura espressione di pii desideri di speneriana memoria o se, veramente, questo insieme di prospettive abbia un fondamento reale.

Mi permetto, signor Ministro, di esprimere anche un auspicio. Si parla di catalogo, di schedari catalogati da esperti. Sarebbe pure opportuno proporsi una unificazione dei cataloghi relativi alla stessa materia presso la Discoteca di Stato. Abbiamo dischi non solo nella Discoteca di Stato ma anche presso altre istituzioni dello Stato. La unificazione del catalogo rivestirebbe enorme rilevanza anche per i ricercatori.

Ma come si può procedere ad una nuova, unificata catalogazione senza fondi sufficienti? Abbiamo visto alcuni giorni orsono quale somma fosse prevista per la catalogazione dei beni culturali nell'ambito delle soprintendenze romane. È evidente allora che con i 200 milioni destinati annualmente alla Discoteca di Stato non si riuscirà a realizzare se non ben poco di quanto è indicato nella premessa al provvedimento in esame. C'è da augurarsi dunque che l'emendamento all'articolo 1 venga dal Ministero dei beni culturali ripreso e sviluppato in modo armonico e sistematico anche in rapporto all'ampliamento ed all'adattamento delle attuali strutture e della sede della Discoteca di Stato alle nuove improcrastinabili esigenze.

In conclusione, pur con le riserve espresse, voterò a favore del disegno di legge.

**M A R A V A L L E** . Signor Presidente, esprimo il parere favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge.

Faccio mie le osservazioni da altri già avanzate per quanto riguarda l'aggiornamen-

to dai 40 ai 200 milioni annui di dotazione a favore della Discoteca: si tratta, anche a mio avviso, di una cifra quanto mai modesta ed è pertanto auspicabile che in un futuro non troppo lontano si riprenda in esame il problema complessivamente.

Proprio per tale ragione mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Mascagni all'articolo 1; infatti, nell'ambito di un nuovo, organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento dell'istituzione, si dovrà pensare ad un nuovo stanziamento, ad una nuova dotazione di fondi per mettere la Discoteca di Stato nelle condizioni di assolvere agli altri compiti che ci si propone di assegnarle.

È inoltre auspicabile, come già proposto, che si instaurino nuovi rapporti fra RAI-TV e Discoteca di Stato, che portino alla raccolta di questo tipo di materiale e, attraverso una discussione chiara, franca e leale, a concordare un piano per stabilire in maniera precisa i compiti che spettano alla Discoteca e alla stessa RAI mettendo così termine ad inutili dispersioni di mezzi e di lavoro.

**P R E S I D E N T E** . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che i senatori Chiarante ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che la Discoteca di Stato è ancora disciplinata, nella sostanza, da norme che risalgono al 1939, che per il loro anacronismo sono in parte cadute in desuetudine, ma che rimangono nel complesso del tutto inadeguate per garantire che tale istituto assolvere ai compiti di un vero e proprio archivio del disco e del nastro e sia in grado di assicurare più ampiamente la promozione degli studi nel campo etnomusicologico;

sottolineata la necessità di pervenire al più presto a una riforma che dia a tale istituto strutture, mezzi e finalità pienamente corrispondenti ai compiti sopraindicati,

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

impegna il Governo a fornire nel termine di 60 giorni alla Commissione la documentazione opportuna, accompagnata da eventuali proposte, per la predisposizione di una iniziativa legislativa di riforma.

(0/538/1/7) CHIARANTE, MASCAGNI, MARAVALLE, BUZZI, ULIANICH, MITTERDORFER.

S P I T E L L A , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto già detto nella mia esposizione; ringrazio soltanto quanti sono intervenuti nella discussione per l'apporto costruttivo che vi hanno recato.

Mi dichiaro altresì d'accordo sull'emendamento all'articolo 1 proposto dal senatore Mascagni, nonché sull'ordine del giorno a firma dei senatori Chiarante ed altri testè letto alla Commissione.

B I A S I N I , *ministro per i beni culturali e ambientali* Sono grato al relatore, senatore Spitella, ed a tutti i commissari intervenuti nella discussione, perchè mi pare di poter concludere che intorno al provvedimento in esame si è qui realizzato ciò che sempre auspichiamo: una collaborazione feconda tra una iniziativa del Governo ed i contributi senza dubbio positivi che, sul piano delle indicazioni generali, sono stati dati dai rappresentanti di tutte le parti politiche intervenuti nel dibattito.

Mi dichiaro senz'altro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Mascagni all'articolo 1 così come sono favorevole all'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio all'articolo 2, corrispondenti allo spirito dell'iniziativa del Governo; sono inoltre favorevole all'ordine del giorno che è stato presentato.

Vorrei evidenziare che molte delle osservazioni migliorative e dei suggerimenti emersi nel dibattito sono già stati tenuti presenti nella relazione che accompagna il disegno di legge la quale termina dicendo: « Per questo motivo si è predisposto il presente disegno di legge che, con la riserva di avanzare al più presto organiche proposte per un razionale assetto della Discoteca

di Stato, intende sovvenire almeno alle sue più urgenti necessità finanziarie ».

Questa è la dimostrazione, onorevoli senatori, che il Governo è già orientato secondo lo spirito che fecondamente è qui emerso dalle indicazioni da voi fatte. Vorrei assicurare il senatore Mascagni, che ringrazio per il suo intervento così appassionato e puntuale, che il canto popolare, oggi, in un rinnovato concetto di cultura che allarga la nozione stessa che — a suo tempo — fu ristretta a tutela delle manifestazioni legate, comunque, alla storia della società e del Paese, non può non essere considerato uno degli obiettivi del nostro studio per ciò che riguarda l'ampliamento e l'utilizzazione degli interventi della Discoteca di Stato.

Allo stesso modo, mi propongo di rivedere i lavori che furono fatti dalla Commissione istituita dal ministro Antoniazzi per vedere quali possono essere i suggerimenti da assorbire in questo nostro sforzo di rinnovamento. Terrò in questo senso anche presente il nome prestigioso che mi è stato fatto per quello che riguarda i nuovi contatti e le nuove assegnazioni di responsabilità.

Per quello che riguarda i legami con l'Accademia di Santa Cecilia, come è stato suggerito da Mascagni, ed i nuovi rapporti con la RAI-TV, come suggerito da Maravalle, ricordo che anche queste indicazioni sono state tenute presenti nella relazione ministeriale che accompagna il provvedimento laddove si parla di un nuovo tipo di approccio con la RAI-TV per i reciproci scambi; per questo s'intende anche un perfezionamento metodologico di tale tipo di rapporti.

Vorrei anche assicurare il senatore D'Amico che per tutto quanto riguarda i futuri e più ampi interventi da assegnare alla Discoteca di Stato saranno attentamente prese in esame le considerazioni da lui svolte.

Il senatore Ulianich ha posto un problema di grande rilevanza del quale lo ringrazio: quello della unificazione del catalogo anche in vista dell'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere per le biblioteche. Come loro sanno, nel gennaio 1979 si è svolto un convegno — che ha avuto interesse e rilevanza di carattere addirittura internaziona-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

le — conclusosi con la nomina di una commissione incaricata proprio del problema della unificazione del catalogo, del tipo di cataloghi da adottare ricorrendo ad un elaboratore centrale o ad elaboratori periferici.

Si tratta dunque di una materia in corso di approfondimento ed io sono lieto, ripeto, che tale problema — sia pure marginalmente — sia stato ripreso. Certamente, infatti, i commissari avranno seguito alcuni interventi di stampa che hanno riproposto questo problema enorme; è stato anche detto, per la verità non so con quanto fondamento, che in questo settore se l'Italia non procederà rapidamente finirà per ritrovarsi indietro rispetto a certi paesi del terzo mondo.

Non credo a queste drastiche analisi; però, quello che credo è che il problema è grosso e sarà affrontato, prima di tutto, nella sua globalità per quello che riguarda le biblioteche. Ritengo, senatore Ulianich, che indubbiamente ci dovrà essere un rapporto sulla catalogazione per quello che riguarda il settore della discoteca. Credo di non aver ommesso nessuna delle utili considerazioni qui esposte.

Ringrazio la Commissione, ringrazio in modo particolare il relatore, e, come ho già preannunciato, aderisco agli emendamenti e accolgo l'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

**Art. 1.**

L'assegnazione per le spese occorrenti al funzionamento della Discoteca di Stato, prevista dalla legge 11 maggio 1967, n. 367, viene elevata, a decorrere dall'anno finanziario 1979, a lire 200 milioni.

A questo articolo il senatore Mascagni ha presentato un emendamento tendente a permettere, all'inizio, il seguente periodo:

« In attesa di un organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento dell'istituzione, ».

**S C H I A N O .** Intervengo a titolo personale per dichiarazione di voto.

Condivido al cento per cento l'appassionato intervento del senatore Mascagni; condivido al cento per cento l'ordine del giorno; ma mi trovo in estremo imbarazzo a votare l'emendamento.

Come Parlamento siamo già abbastanza « discreditati », quindi non ritengo giusto che in un testo di legge debbano essere inclusi impegni per il futuro. Capisco che lo spirito del senatore Mascagni è, probabilmente, diverso, ma io lo leggo con questo stato d'animo. Pertanto, con entusiasmo condivido l'ordine del giorno, ma con sofferenza non voto l'emendamento.

L'amicizia che mi lega al senatore Mascagni fa sì che questo non sia preso come un affronto, ma come una mia particolare sensibilità su questo tipo di formulazione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Mascagni.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

**E approvato.**

**Art. 2.**

All'onere di lire 160 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 1535 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1979 e dei corrispondenti capitoli degli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo il relatore, in conformità con il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, ha presentato un emendamento tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 160 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, rispet-



7<sup>a</sup> COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (26 novembre 1980)

tivamente, negli anni 1979 e 1980, si provvede a carico e mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 1535 degli stati di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per i corrispondenti esercizi finanziari ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il secondo comma, cui non sono stati presentati emendamenti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 11,05.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*